

Il capo dell'intelligence estone smonta la narrativa allarmista di Bruxelles

Attualmente non vi è alcun segnale che Mosca intenda attaccare una delle Repubbliche baltiche né tanto meno uno Stato membro della NATO. Sono queste le parole che ridimensionano, anzi smontano la narrativa guerrafondaia di Bruxelles e degli altri governi europei desiderosi di reclutare migliaia di giovani da schierare contro la Russia. A pronunciare è stato Kaupo Rosin, direttore della Välisluureamet (VLA), l'agenzia di intelligence per l'estero dell'Estonia, [intervistato](#) dal media statale ERR.

Mosca non vuole lo scontro aperto

Anche il giornale americano Bloomberg ha ripreso le dichiarazioni di Rosin in un [titolo](#) che dice già tutto: "La Russia sta cercando di evitare un conflitto con la NATO". Il capo dei servizi estoni sottolinea come compito del suo Paese sia proprio mantenere tale situazione, considerando peraltro che l'Estonia ha avuto ultimamente allarmi di presunti atti minacciosi da parte dei russi. Certo, è impossibile escludere che in futuro avvengano ancora dei pericolosi incidenti, ipotizza, perché un conflitto è incorso e le attività militari sono sempre elevate. Ma a chi guardagli eventi in modo lucido risulta chiaro che Mosca rispetta la NATO e non vuole arrivare allo scontro aperto. E infatti i russi hanno già modificato il proprio comportamento a seguito della risposta atlantica a certi "episodi" accaduti nell'area baltica, spiega Rosin, riferendosi ad esempio agli scontri inconfine o alle violazioni dello spazio aereo marittimo dell'Alleanza Atlantica.

Secondo Rosin, la Russia ha infatti preso diverse misure per prevenire il verificarsi di altri incidenti sul genere di quelli avvenuti in autunno. E naturalmente il merito di ciò è anche del lavoro svolto in Europa. Nota ad esempio che da quando la NATO ha lanciato la missione Baltic Sentry (Sentinella Baltica) non vi sono più stati problemi con la rottura di cavi sottomarini.

Attacchi ibridi

I governi europei accusano i servizi segreti russi per i recenti "attacchi ibridi" che avrebbero subito i loro Paesi. Il Cremlino definisce tali denunce come "isteria": in effetti mancano prove solide che siano stati atti deliberati di matrice russa i passaggi di droni sulle città o gli attacchi informatici contro sistemi gestionali e le infrastrutture. A Rosin però non piace la definizione di "ibrido", perché costituirebbe un eufemismo che ammorbidisce la realtà e dà un'impressione sbagliata all'opinione pubblica. Se è un atto di sabotaggio, dice, venga chiamato sabotaggio. La risposta occidentale comunque è stata valida, afferma, ad esempio quando un velivolo russo è entrato nello spazio aereo estone e vi è rimasto per 12 minuti o quando alcuni militari russi sono stati avvistati lungo la strada del cosiddetto "stivale di Saatse" (Saatse saabas), una piccola area di confine che appartiene alla Russia e che si incunea in territorio estone.

Messaggi di pace dalla Russia

Rosin illustra poi lo sforzo del Cremlino di mandare all'Europa messaggi accomodanti e rivolti alla pace. Il motivo risiede nell'interesse di Mosca di rallentare e intralciare l'impegno europeo al riarmo. Sempre a tale scopo, i russi agevolano in vari modi quei movimenti, gruppi di opinione e partiti contrari alla fabbricazione o all'acquisto di nuovi armamenti. Cioè si tratta di quei cittadini, singoli o organizzati, che fanno pressione sui governi affinché i soldi pubblici vengano spesi per la sanità, la scuola e il benessere collettivo e non per ingrossare gli eserciti nazionali. Per loro il riarmo fa danni all'erario statale e ai rapporti internazionali. Alla Russia sta bene che l'opinione pubblica entro i Paesi europei sia divisa, perché teme il rafforzamento militare europeo. Rosin chiede di continuare invece su questa



